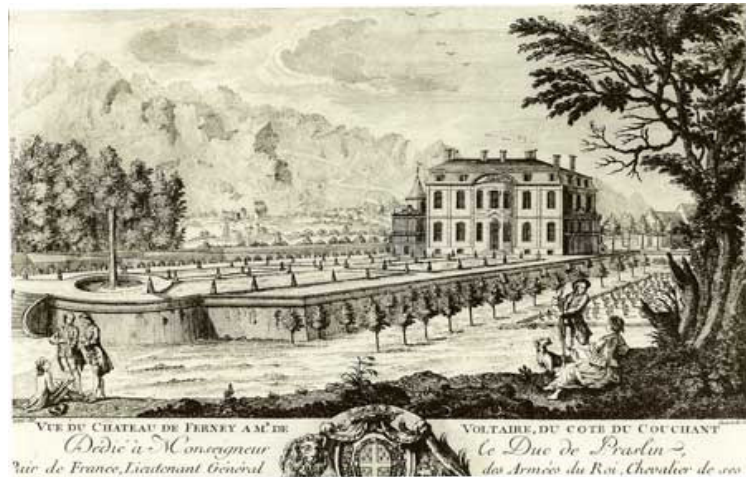


SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

INTERVISTA A MONSIEUR VOLTAIRE

Dopo cinque giorni di viaggio, arriviamo finalmente nella grande proprietà di Ferney, a confine tra la Francia e la Svizzera. Michel, così si chiama il mio accompagnatore, mi ha raccontato che Voltaire ha concesso ai contadini che lavorano nei suoi 26 poderi, la possibilità di riscattare la terra, piuttosto che averla in affitto come accade ovunque in Europa. Una concezione assolutamente nuova che sicuramente scatenerà violente reazioni di condanna da parte dei proprietari terrieri del vecchio continente. Chissà che questa non sia la soluzione più "illuminata", come si usa dire oggi, per favorire la produzione agricola, migliorare le condizioni di vita dei contadini e avviare una frammentazione dei latifondi nelle mani di poche famiglie nobiliari. Non oso pensare a cosa accadrebbe giù da noi in Sicilia, se qualcuno seguisse l'esempio di Voltaire!

FERNEY - Abbiamo superato il cancello d'ingresso della proprietà di Voltaire e mi trovo immerso in un parco con una varietà di alberi davvero sorprendente. Michel mi informa che è proprio M. Voltaire a mettere personalmente a dimora le sue piante, tanto che con una delle sue battute ironiche dice ai suoi numerosi ospiti: "Sì, nella mia vita ho fatto qualcosa! Ho piantato tanti alberi!". Eleganti padiglioni si alternano a statue, fontane, cespugli di fiori, laghetti, alberi, secondo un ordine simmetrico meraviglioso. Al centro vi è la reggia: raffinata, sontuosa, ma allo stesso



tempo invitante. Un maggiordomo vestito in un'elegante tenuta di campagna, mi attende davanti al portone d'ingresso, parla brevemente con Michel e mi invita a seguirlo all'interno della residenza. Mi trovo accomodato su una poltrona à la reine, all'interno di un salotto arredato in stile Luigi XIV. Osservo incantato gli oggetti, gli arazzi con scene mitologiche, un *comode* con cineserie, una *console* finemente intarsiata ed ecco risuonare tra le stanze la voce di Voltaire. E' sulla porta e per un secondo lo fermo in un'immagine: indossa abiti leggeri dai colori e dai tessuti luminosi, brache di seta, soprabito dalle falde svasate e gilet ricamato. Un morbido merletto adorna il lussuoso mantello di velluto rosso, mentre una *parruque à bourfe* incornicia un viso dall'espressione direi quasi birichina, se non sapessi che ha superato i settanta anni d'età! Mi dà il benvenuto con cortesia e senza

troppe cerimonie, mi chiede se parlo francese e se voglio condurre la conversazione in giardino oppure nel suo studio. Prima che riesca a formulare una risposta, probabilmente intuendo il mio imbarazzo, mi fa cenno di seguirlo ed ordina ad una domestica di preparare del tè, inglese naturalmente! Entriamo nel suo studio e mi invita a sedere, toglie dallo scrittoio carteggi, lettere e pile di volumi dalle pesanti rilegature. In un francese perfetto, mi chiama per nome e con un tono affabile mi chiede se in Sicilia si hanno notizie di quanto sta accadendo in Francia con i Philosophes e l'Encyclopedie. Da ciò, capisco che sa già chi sono, da dove provengo e perché sono lì. Vincendo l'emozione, gli racconto de "l'affaire Palermo" e dello scompiglio che ha provocato la clamorosa svista sulla città di Palermo nelle pagine dell'Encyclopedie, anche se ciò ha contribuito a far sapere ad un pubblico più vasto chi sono i Philosophes e a quale grandiosa opera stanno lavorando. Gli parlo del rammarico dei nobili siciliani alla corte del Viceré, Duca e Capitan Generale del Regno, Giovanni Fogliani de Aragona, il quale ha dato incarico di raccogliere documenti onorifici, mappe, copie di incisioni, stampe e quanto altro potesse servire a testimoniare l'importanza e lo splendore della nostra capitale. Tutto da consegnare tramite la mia persona, personalmente a M. d'Alembert... Dopo qualche istante Voltaire, mi invita a fargli delle domande...

M. Voltaire il suo Trattato sulla tolleranza, nonostante sia uscito per la prima volta anonimo a Ginevra, è giunto alla sua sesta edizione diventando uno dei best-seller più letti, nella Francia assolutista di Luigi XV, mentre è stato tradotto in tedesco, inglese, russo...

Credo che il successo di questo breve *pamphlet* sia dovuto al fatto che la tolleranza sia la virtù di cui gli uomini hanno maggiormente bisogno. Tutti siamo impastati di debolezze e di errori: perdoniamoci dunque reciprocamente le nostre sciocchezze! Io sono un sostenitore della tolleranza e a chi la pensa diversamente da me, dico sempre: disapprovo ciò che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di dirlo!

E' per questo che il suo trattato si apre con il caso di Jean Calas e con la condanna dell'intolleranza religiosa che ha portato i giudici di Tolosa a giustiziare un innocente alla ruota il 10 marzo del 62 e che, grazie al suo trattato, ha ottenuto la piena e completa riabilitazione esattamente il 10 marzo di quest'anno?

A Parigi la ragione vince sul fanatismo, mentre in provincia il fanatismo vince quasi sempre sulla ragione! Vedere i parigini che applaudono e benedicono i giudici per aver annullato una sentenza ingiusta e per aver riabilitato un innocente, sapere che il re assegnerà trentaseimila franchi alla famiglia Calas per riparare alla sua rovina, è luce nel buio di secoli di superstizioni, ignoranza e stragi, in nome dell'intolleranza. Anche per questo, il nostro re viene già chiamato *Louis le Bien Aimé*, nonostante in Francia si abbia una monarchia assoluta!

Qual è il motivo della stesura del suo Trattato sulla tolleranza ?

Cercare di far capire agli uomini gli sbagli che finora hanno commesso e cercare di sconfiggere l'intolleranza con la tolleranza...

La tolleranza è una virtù che bisogna attuare nella vita pubblica, è una soluzione che ci indica la Ragione perché essa non ha mai provocato una guerra civile, mentre l'intolleranza ha coperto la terra di carneficine.

Nel suo libro, lei considera l'intolleranza come fanatismo e superstizione

Di tutte le superstizioni, la più pericolosa è quella di odiare il prossimo per la diversità delle sue opinioni, mentre il colmo della follia e del fanatismo, è pretendere di condurre tutti gli uomini a pensare in modo uniforme.

Ma cosa significa quindi comportarsi in modo tollerante?

E' molto semplice, basta seguire il principio universale "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Se si segue questo principio, non si può dire a un altro uomo "credi a quello a cui credo io oppure tu morrai"

Il diritto all'intolleranza è assurdo e barbaro, è il diritto delle tigri, anzi è ben più orribile perché le tigri si sbranano per mangiare, mentre gli uomini si sono sterminati per dei paragrafi!!! Bisogna considerare tutti gli uomini come nostri fratelli: il turco, il cinese, l'egiziano poiché tutti figli dello stesso padre. Ognuno ha il diritto di credere e professare la propria religione a patto che non turbi l'ordine pubblico.

Cosa pensa del fatto che all'interno di uno stato si possano trovare non una, ma differenti gruppi religiosi?

Quante più sono le sette, tanto meno ognuna di esse è pericolosa; la molteplicità le indebolisce; tutte sono regolate da leggi che vietano le assemblee tumultuose, le ingiurie, le sedizioni, leggi che rimangono sempre in vigore con la forza della coazione. Bisogna lasciare il fanatismo al dominio della legge e della Ragione che guida gli uomini lentamente, ma infallibilmente....

Ho saputo che avete trascorso due anni in Inghilterra..... quali impressioni ha tratto da questo suo soggiorno a contatto con una società molto diversa da quella francese?

Per le mie idee, ho dovuto scegliere la via dell'esilio e così ho trascorso uno splendido periodo in Inghilterra. Ne ho apprezzato la cultura, i costumi e le istituzioni liberali da cui la Francia è ancora molto lontana, ma probabilmente anche la sua amata Sicilia! Entrate nella borsa di Londra, luogo più rispettabile di molte altre corti: vi vedrete riuniti e rappresentanti di tutti i popoli per l'utilità degli uomini. Là l'ebreo, il maomettano ed il cristiano trattano l'uno con l'altro come se fossero della stessa religione, e chiamano infedeli soltanto coloro che fanno bancarotta; là il presbiteriano si fida dell'anabattista e l'anglicano accetta la cambiale dal quacchero....Se vi fosse in Inghilterra una sola religione, ci sarebbe da temere il dispotismo; se ve ne fossero due, si scannerebbero a vicenda; ma ve ne sono una trentina e vivono felici e in pace! (Sorridente quasi a mostrare un'evidenza di cui ancora pochi sono consapevoli).

***** Mi congedo da Monsieur Voltaire con la sensazione di aver conosciuto uno degli spiriti più straordinari del XVIII secolo e non solo della Francia. Ci salutiamo con gesti di grande deferenza, ma quasi silenziosamente. Sono giunto al portone d'uscita quando un maggiordomo mi raggiunge e mi consegna una pergamena arrotolata legata da un nastro blu. Un breve nota scritta a margine, mi raccomanda di aprire il rotolo solo quando sarò in Sicilia. Il mio viaggio riprende, ma mentre attraverso la valle dell'Arno non resisto e apro la pergamena. C'è l'ultima pagina del "Trattato sulla Tolleranza"....è una preghiera...

Il piccolo Mozart manda in visibilio il pubblico londinese A solo 9 anni, è già una star internazionale della musica

Londra - Talento precocissimo, nato 9 anni fa a Salisburgo, Wolfgang Amadeus Mozart, è in tournée a Londra riscaldando con la sua straordinaria musica, una fredda primavera e raccogliendo consensi anche presso il pubblico più esigente. Durante il suo soggiorno nella capitale inglese, Amadeus ha conosciuto Joann Christian Bach, figlio di Sebastian, con il quale si è esibito al clavicembalo. Nel corso di queste esibizioni, talvolta, il giovanissimo musicista si è seduto in braccio al suo più anziano collega per eseguire dei brani a quattro mani. Nei suoi concerti il piccolo genio ha eseguito dei mottetti tra cui "God is our refuge" - sonata in sol minore, per soprano, contralto, tenore e basso - rielaborazione di un canto preesistente, in cui Amadeus ha potuto mettere in luce tutta la sua maturità tecnica; non sono mancate arie italiane, tra cui una su testo di Pietro Metastasio dal titolo "Va, dal furor portata" in do maggiore, ed in chiusura sei sonate per pianoforte e violino, dedicate a sua Maestà Carlotta. Alla fine di ogni concerto, il pubblico ha omaggiato il piccolo musicista con applausi lunghissimi, ciò fa pensare che ben presto tutte le corti e i teatri d'Europa, si contenderanno i suoi concerti e la magia della sua musica.



Simona Ferranti 2^ A N

Tutto il sapere in un *dictionnaire*

Parigi - Il filosofo Denis Diderot, in collaborazione con i più "illuminati" filosofi e intellettuali francesi tra i quali Voltaire, Montesquieu e Rousseau, ma anche scienziati come d'Holbach e Buffon, ed economisti come Quesnay e Turgot, continua a lavorare alla più grande opera di raccolta e divulgazione del



sapere, non solo teorico, ma anche scientifico, tecnico, delle arti e dei mestieri:

l'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné, des arts et des métiers.

Pare che Diderot si sia recato personalmente nelle officine e nelle

ghe, per conoscere i segreti degli artigiani per la costruzione dei loro manufatti e per studiare il funzionamento delle macchine. Molte sono le sottoscrizioni per avere i costosissimi e pregiatissimi volumi, anche se la stampa di questi, sta procedendo in un clima di semi-clandestinità, vista la revoca ufficiale del privilegio reale e la condanna pronunciata dalla Santa Sede. Il matematico Jean-Baptiste d'Alembert, nel suo *Discorso preliminare* alla monumentale opera, sostiene che le principali attività intellettuali dell'uomo siano la ragione, la memoria e l'immaginazione, mentre i suoi bisogni danno origine allo sviluppo delle abilità tecniche e alla morale. Come simbolo della conoscenza è stato scelto l'albero, il cui frutto non deve essere proibito, ma diffuso come strumento per combattere l'ignoranza e la superstizione, per costruire il progresso verso una società più libera e uguale, e per consentire all'uomo di raggiungere la felicità. L'opera inizialmente non doveva essere altro che la traduzione della *Cyclopaedia* dell'inglese Chambers, ma nelle mani di Diderot e dei suoi collaboratori, è diventata uno strumento di diffusione delle idee dei cosiddetti *illuministi*. Chi può dire se e quando, questa rivoluzione del sapere su carta stampata, potrà trasformarsi in una battaglia contro l'ignoranza, la disuguaglianza sociale e la miseria? Con la complicità di alcuni nobili a corte e il tacito consenso di importanti funzionari, intanto le stamperie francesi ben "illuminatè", dal '51 ad oggi, lavorano a ritmo serrato!

Rita Sampino 2^ A N

Avvenimenti culturali in breve

Milano: con un'intensa attività di sensibilizzazione del pubblico su temi riguardanti la scienza, l'arte, la filosofia e la giurisprudenza, continua a uscire il coraggioso periodico dei fratelli Verri denominato "Il Caffè". Ecco il suo primo messaggio ai lettori: "È ridicola cosa il raccomandarsi alla benevolenza del pubblico, conviene meritarsela". Dal consenso avuto dai lettori, i collaboratori della rivista, questa benevolenza, l'hanno già conquistata!!!

Parigi: Boucher è stato nominato direttore dell'arazzeria di Beavais e "primo pittore del re". Questo titolo è il massimo riconoscimento per un artista, alla corte di Francia.

San Pietroburgo: continua ad accrescersi la collezione di capolavori d'arte che la Zarina Caterina II, ha destinato all'Ermitage all'interno del Palazzo d'Inverno, la splendida dimora edificata sulle sponde della Neva.

Cose d'altri tempi: un libro contro la tortura e la pena di morte scritto aggirando la censura, appassiona gli intellettuali al di là delle Alpi

Nato tra gli intellettuali dell'Accademia dei Pugni, scritto dal giovane milanese Cesare Beccaria, stampato anonimo a Livorno nello scorso anno, il libro "*Dei delitti e delle pene*" è già tra le mani dei *philosophes* dell'Encyclopédie.

D'Alembert in persona ha scritto una lettera all'autore in cui lo informa che l'opera sarà tradotta poiché ha suscitato in "coloro che pensano" consensi e note di merito. Pare che addirittura il padre dei Lumi, il venerabile Voltaire, abbia intenzione di

scrivere un commento sul libro e ciò sarà la migliore pubblicità a cui un'opera simile possa aspirare, perché sicuramente sarà letto in tutta Europa. Al di qua delle Alpi,

invece, si stanno già scrivendo delle opere che arrivano persino a difendere la pena di morte, la tortura, le denunce segrete e il tribunale dell'inquisizione, pur di evitare che le idee troppo libertarie, sostenute dal Beccaria, si diffondano. Queste, in breve, le tesi affermate nell'opera: soltanto le leggi possono stabilire quali sono le pene da infliggere a coloro che hanno commesso un delitto / vi deve essere una proporzione fra i delitti e le pene / il fine delle pene è impedire ad altri di commettere lo stesso reato / un uomo non può essere considerato colpevole prima della sentenza del giudice e pertanto non può essere neppure torturato ed essere costretto a confessare un reato / la pena di morte è ingiusta perché non esiste un diritto che attribuisca agli uomini di trucidare i propri simili / è meglio prevenire i delitti che punirli, perfezionando l'educazione per agire sugli animi e ricompensando i comportamenti virtuosi / le leggi devono essere semplici e chiare / gli uomini devono difendere le leggi, ma allo stesso tempo temerle.

In sintesi come conclude l'autore: "perché ogni pena non sia una violenza di uno o di molti contro un privato cittadino, deve essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle date circostanze, proporzionata a delitti, dettata dalle leggi". Affermazioni giuste e condivisibili, ma se i tribunali d'Europa condannano ancora alla forca e alla ruota...queste sono cose dell'altro mondo!

Alessio Puccio 2^ A N